

<b>Mittente</b>	Grillo Angelo	<b>Destinatario</b>	[Beffa Negrini] Settimio
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Subiaco	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Dal Cielo, non dalla terra vengono le lettere di Vostra Signoria: però non sono mai tarde		
<b>Contenuto</b>	<p>Angelo Grillo scrive a Settimio [Beffa Negrini] scusandolo per il ritardo con cui questi gli ha risposto e citando, al proposito, un verso di [Francesco Petrarca, 'Triumphum Eternitatis', 13, impiegato nello stesso senso anche da Niccolò Machiavelli nella celebre lettera a Francesco Vettori del 10 dicembre 1513, nonché da Grillo stesso nella lettera a Giovan Battista Marino, incipit "Come son gratiose le lettere di Vostra Signoria"]: "ché tarde non fur mai grazie divine". Finge di preoccuparsi che il suo interlocutore abbia mostrato le sue lettere al [non più esplicitamente indicato] "monsignore" [al cui servizio ora si trova]. Tesse un forbito elogio di quest'ultimo. [La lettera compare in stampa a partire da Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1602; in Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1604, è nella sezione relativa agli anni 1598-1601]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Significa, che riceve tardi le sue lettere, lo loda, et essalta un Prelato, et dice ch'aspetta il fine d'alcune cotroversie, scoprendo l'artificio dell'accusatore."].</p>		
<b>Fonte</b>	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 867, Misto		
<b>Compilatore</b>	Carminati Clizia - Ceriotti Luca - Ferretti Chiara		